



Istituto Comprensivo Statale "Ai nostri caduti"

Via Pietro Nenni, 2 - 20056 Trezzo sull'Adda (MI)

Tel: 02/90933320 - Fax: 02/90933439

Codice Fiscale: 91546630152 - Codice Meccanografico: MIIC8b2008 - Codice Univoco Ufficio: UFY1XJ

EMAIL: MIIC8B2008@istruzione.it - PEC: MIIC8B2008@pec.istruzione.it

SITO: www.ictrezzo.gov.it

Circ. N. 231

Trezzo sull'Adda, 09/05/2018

**AGLI ALUNNI
AI GENITORI
PRIMARIA e SECONDARIA**

Oggetto: **Considerazioni sul modo di vestire a scuola**

C'era una volta una scuola dove tutti si vestivano allo stesso modo. Nel senso che ognuno indossava propri indumenti, ma coperti dalla "divisa scolastica" costituita da un grembiule nero o blu e da un colletto con un vistoso fiocco decorativo.

La "scuola media" (ora secondaria di primo grado) fu la prima ad abbandonarla e quando anche la "scuola elementare" (ora primaria) prese questa decisione tutti la salutarono come un *gesto di libertà e di modernità*.

Gli alunni cominciarono a venire a scuola portando nel proprio modo di vestire un po' di se stessi e le mamme si ritrovarono con una preoccupazione in più: presentare nel migliore dei modi i loro figli per l'attività extra familiare più importante.

Negli anni che seguirono *gli alunni diventarono sempre più autonomi e protagonisti del loro modo di vestire*. Anch'io ricordo qualche discussione con mia mamma quando lei voleva che mettessi un certo vestito e io, invece, ne preferivo un altro. Il tutto si risolveva con un compromesso, ma con il passare del tempo *le mode e le scelte dei compagni* spesso avevano la meglio sui punti di vista dei genitori.

Oggi c'è chi rimpiange la divisa scolastica: simbolo, a suo dire, di disciplina, buon gusto e rispetto per la scuola.

Aver abbandonato la divisa è stato positivo?

Penso di sì, perché ha dato agli alunni l'opportunità di esprimere i propri gusti, di sentirsi a proprio agio, di proporsi agli altri in modo più spontaneo e personale.

Però *ogni libertà ha sempre una contropartita-un prezzo da pagare*.

Due esempi per rimanere in argomento: nessuno mette in discussione che ad una cerimonia ci si debba presentare "eleganti" e che ad una festa fra amici sia opportuno un abbigliamento più "informale".

Sono *regole e consuetudini* (cioè modi di agire) condivisi e accettati, perché gli ambienti e le persone che frequentiamo al di fuori della nostra vita strettamente privata-familiare ci chiedono di essere...un po' come dicono loro e ci lasciano fare...un po' come vogliamo noi.

Lo stesso discorso vale per la scuola che, dopo aver liberalizzato il modo di vestire degli alunni, si riserva doverosamente di dare alcune indicazioni-prescrizioni in merito, come accade in tutti gli altri contesti sociali che frequentiamo.

Nel Regolamento Scolastico del nostro Istituto, a proposito *dei Diritti e doveri dell'Utenza* (gli utenti sono gli alunni), si parla di *DECORO NELL'ABBIGLIAMENTO*.

Che cosa significa la parola *decoro*?

Decoro deriva dal latino *decorum*=*ciò che conviene, ciò che ben si addice* ed è un termine che si applica *non solo* al modo di vestire, *ma* a tutto il comportamento di una persona.

L'abbigliamento troppo informale-stile vacanziero che alcuni alunni della Primaria e della Secondaria giorni fa hanno adottato (complice il primo caldo!) *non conviene-non si addice*, cioè *non è adatto* all'ambiente scolastico, perché richiama situazioni diverse da quelle dell'ordinaria attività didattica che lo fanno apparire *stonato-fuori luogo*.

Ogni ambiente che frequentiamo, ogni situazione che viviamo, ci obbliga a confrontarci con regole e consuetudini che *non vogliono limitare, ma semplicemente indirizzare la nostra libertà di scelta* verso comportamenti rispettosi e responsabili, del luogo e delle persone che ci sono accanto.

Un'altra considerazione importante.

L'abito che noi portiamo, Ragazzi, *non è secondario per importanza* rispetto al valore umano che esprimiamo con le nostre idee, con il nostro comportamento e nelle nostre relazioni con gli altri, *ma è complementare*: è un elemento in più che contribuisce a dare informazioni su noi stessi che arrivano immediatamente agli altri e che, talvolta, condizionano per sempre, in positivo o in negativo, il successivo giudizio che si faranno di noi.

Carissimi Ragazzi, Gentili Genitori,

la Scuola ha abbandonato la *formalità* del vestire per educare gli alunni alla *responsabilità* nel gestire *anche* questo aspetto della propria persona.

Ogni mattina gli Alunni entrano a scuola diversi nell'abito *anche* per ricordare agli Insegnanti che vanno *accolti nella loro diversità e aiutati ad esprimerla in risultati positivi*, per loro stessi e per gli altri.

Ciò che la Scuola chiede è *solo* di essere considerata come tale: un ambiente di lavoro dove la nuova "divisa" gli alunni se la confezionano ogni mattina con lo sguardo vigile e affettuoso dei loro genitori. Una "divisa" fatta di semplicità, di austerità e, perché no, di buon gusto.

Sono certa che in queste considerazioni ci sono le condizioni per un'ampia condivisione da parte di tutti.

Grazie per la vostra attenzione. Un cordiale saluto.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Dott.ssa Patrizia Santini

(1) Atto firmato digitalmente ai sensi della Legge 82/2005

(1) Documento informatico conservato all'interno del registro protocollo AOO/ufficio protocollo.